

PREFAZIONE EDITORIALE

Sul significato dell'arte

La *Rassegna di poeti, scrittori e artisti – Immagini e parole* (Cleup Editrice Università di Padova 2016) si riferisce ai poeti, agli scrittori e agli artisti del Premio Letterario Nazionale 'Franz Kafka Italia®' VI Edizione con celebrazione a Padova, San Francesco Grande, Sala Capitolare della Carità. È costituita da un curriculum degli stessi, da una breve citazione tratta dalle opere letterarie, dalla riproduzione dell'immagine delle opere di arti visive, da una recensione per ciascuna opera.

Si rende opportuna qualche parola di chiarimento sul perché dell'istituzione di un Premio intitolato a Franz Kafka, del perché un Premio con opere non solo letterarie, ma anche artistiche, del perché un Franz Kafka Italia, del perché un Premio in onore di Franz Kafka sia stato posto al centro del movimento denominato 'Secondo Umanesimo Italiano®', del perché della scelta di Padova come sede della celebrazione del Premio, infine del perché della presenza delle Recensioni.

Il Concorso intitolato a Kafka è sorto, come non può essere diversamente, quale omaggio allo scrittore, per aggiungere alla sua già ampia memoria nel mondo una ulteriore memoria culturale attraverso la partecipazione di scrittori e artisti in gara con le loro opere per il suo festeggiamento.

L'inserimento di opere artistiche e non solo letterarie non deve sorprendere, in quanto Kafka, oltre ad essere uno straordinario scrittore, fu anche uno straordinario disegnatore come dimostrano i disegni che ci sono rimasti, fortunatamente non andati dispersi o distrutti, purtroppo soltanto una quarantina circa poiché la sua eccezionale vena di artista figurativo fu stroncata sul nascere dall'insegnante di disegno che non capì il grande allievo. Questo dunque il motivo principale dell'unione di letteratura e arte visiva nel Premio dedicato a Franz Kafka.

La presenza del riferimento all'Italia nell'intitolazione del Premio è dovuta alla scoperta della metamorfosi in cavallo nero nel racconto breve *Der plötzliche Spaziergang, La passeggiata improvvisa* – rimasta inattinta per più di un secolo nell'ambito degli studi letterari accademici e di critica letteraria in campo nazionale e internazionale –, scoperta avvenuta in Italia attraverso una studiosa nazionalità e cultura italiana (Mascialino 1996 e segg.).

Per quanto attiene alla centralità riservata a Kafka nel Secondo Umanesimo Italiano, essa viene legittimata dal dato di fatto relativo al piano su cui è stata effettuata la scoperta stessa, il quale è un piano squisitamente esegetico, interpretativo, ossia la scoperta è stata fatta in base all'interpretazione del significato oggettivo del testo. Ora il Secondo Umanesimo Italiano, movimento fondato dell'Autrice, si riallaccia al nucleo fondamentale del primo grande Umanesimo italiano non solo per il riferimento all'importanza e centralità delle umane lettere per il più ampio sviluppo della mente umana, ma anche e soprattutto per la ricerca del vero e oggettivo significato dei testi in primo luogo letterari. È in questo senso che il Premio Franz Kafka Italia inerisce a pieno diritto al Secondo Umanesimo Italiano e che occupa posizione centrale in seno all'*Accademia Italiana per l'Analisi del Significato del Linguaggio Meqrima* quale emblema dell'esistenza del significato oggettivo delle opere letterarie. La scoperta della nuova metamorfosi in cavallo nero attraverso l'interpretazione del significato oggettivo del testo è una prova eclatante della possibilità concreta – e quindi del dovere connesso – di affrontare il problema del significato dei testi letterari, precipuamente almeno di quelli relativi ai grandi autori, sul piano di un'esegesi oggettiva, senza continuare a eluderlo giustificandolo con teorie inconsistenti e di comodo – assegnare il significato soggettivamente non costa nessuno sforzo e per altro consente all'incompetenza di farla da padrona nello specifico. Credo sia del tutto urgente e della massima rilevanza per l'ambito della cultura letteraria attingere, come appunto gli Umanisti avevano voluto nei confronti del significato dei testi antichi, il vero – non ci si spaventi davanti a tale aggettivo – significato dei testi, nella fattispecie appunto letterari. Perché, a differenza di quanto asserito in linea di massima da teorie che si associano al pragmatismo del matematico e logico americano Charles Sanders Peirce (1839-1914), secondo le quali non esisterebbe un significato originale e oggettivo delle opere, per cui il significato sarebbe da assegnare alle stesse secondo la soggettiva opinione dei lettori comuni e degli studiosi, il significato originale e oggettivo di tali opere esiste. Occorre solo identificarlo spostando il baricentro dall'approccio soggettivo all'oggettività semantica del testo stesso con analisi a base scientifica, come dimostra appunto, tra l'altro e ribadendo, l'identificazione della straordinaria metamorfosi di Kafka portata alla luce da un'esegesi di impostazione scientifica e rispettosa del significato dei testi letterari. Una delle conseguenze gravi derivata dalla medesima prospettiva pragmatistica riguarda la credenza secondo la quale il significato dei testi letterari e artistici non possa essere oggetto di ricerca in quanto frutto di fantasia, come se la fantasia si sottraesse di suo all'indagine scientifica, come se non potesse per sua natura essere indagata con metodi scientifici e quindi compresa, ciò che implica che il metodo scientifico non sia in grado d'indagare la natura della fantasia, cosa di per sé assurda, in quanto tutto può essere oggetto di ricerca scientifica. E ci manche-

rebbe anche che ci fossero aree precluse dogmaticamente alla ricerca scientifica, ossia al diritto di comprendere. Per riassumere: l'ottica scientifica può analizzare tutto e per altro in un regime democratico non ci possono essere preclusioni all'investigazione finalizzata alla comprensione, alla conoscenza. Una ulteriore conseguenza grave dei citati pregiudizi è che la ricerca stessa relativa al fenomeno dell'arte viene vanificata. Certo, finché si crede che l'ottica scientifica sia solo quella che si serve della misurazione matematica, tutto ciò che non è misurabile con il metro o altri metodi numerici viene considerato non appartenente all'ambito scientifico. Questo punto di vista è in parte comprensibile in quanto la fisica, luogo principe dell'applicazione matematica, è stata la prima e più naturale ricerca a dare conoscenze per così dire certe e ad essere considerata scienza – i fisici di Mileto sono stati i primi filosofi o, per l'epoca, i primi scienziati ufficiali della cultura cosiddetta occidentale –, disciplina seguita durante il suo monopolio del termine *scienza* solo da ulteriori scienze necessitanti della misurazione matematica. Non è tuttavia comprensibile che l'ottica attuale per le scienze sia ancora rimasta la medesima dei tempi arcaici della storia del concetto di scienza. Sebbene siano ancora molti a credere che l'unico volto della scienza sia quello fatto di numeri, il volto della scienza ha anche altro aspetto e oggi ci sono diversi studiosi che si sono resi conto che l'ambito di applicazione della matematica non è consono a tutte le aree dello scibile in quanto non tutte hanno bisogno della misurazione, in primo luogo non è consono a quelle riferite alla semantica linguistica, al significato espresso linguisticamente, che non si serve né si potrà servire di per sé delle misurazioni effettuate con il metro o altri sistemi numerici di controllo, senza che per questo la semantica non possa essere indagata scientificamente e compresa oggettivamente. Parlando per assurdo, non si può dissodare il terreno impiegando i metodi consoni alla distillazione dell'acquavite. Per insistere: cambiando le aree di ricerca, è evidente che debbano eventualmente e secondo i casi cambiare corrispondentemente i metodi di ricerca e di analisi. Furono gli Umanisti italiani a capire che occorre servirsene di un metodo più oggettivo di ricerca per attingere il significato vero del linguaggio, in particolare delle opere letterarie, e che strutturarono più ampiamente e rigorosamente il metodo filologico il quale, nei limiti consentiti dal livello di conoscenze dell'epoca, era quanto possibile nell'ambito, metodo filologico del quale sono considerati pertanto quasi se non i fondatori. Potrebbe sorprendere il fatto che proprio gli italiani, così pigri in generale per le questioni di verità delle cose, abbiano voluto attingere il significato più vero dei testi letterari, dei testi di fantasia in primo luogo. Giocò a loro vantaggio, tra l'altro, la caratteristica centrale della lingua italiana e precedentemente latina – le lingue rappresentano un condensato della storia psicologica e logica della personalità degli umani in tutti i risvolti –, una caratteristica particolarmente marcata di intuitività, come si evince dallo studio della semantica intrin-

seca sia alla formazione del lessico sia, e soprattutto, alle strutture di tali lingue, intuitività che fece loro intuire che occorresse identificare il significato oggettivo dei testi per capirne il senso. Si potrebbe obiettare, per altro del tutto correttamente, che l'italiano, accanto alla citata eccellenza, difetti di precisione nell'espressione logica – vedi, tra il molto altro, la presenza del gerundio, da non confondersi con il participio presente, gerundio che nasconde per così dire la qualità logica e che è una creazione appunto della mentalità latina prima ancora che italiana, inoltre appunto la costruzione intrinseca al periodare italiano e prima ancora latino che mantiene molto da vicino la caratteristica base dell'intuitività relativa alla progettazione del significato, ossia una base più implicita del significato, meno soggetta ancora alla squadratura logica. Ciò ad esempio molto diversamente dal tedesco, una lingua che, per usare un'iperbole non troppo iperbolica, sembra uscita da un trattato di logica con il più gerarchico schieramento di forze, dove tutto deve avere la più ampia ed esatta esplicitazione e collocazione dei ruoli. Ma la logica linguistica è funzionale appunto alla decifrazione delle intuizioni e nell'ambito intuitivo – che lo vogliano o no, che l'abbiano dimenticato o no – sono gli italiani ad avere una via privilegiata, come mostra tra l'altro, accanto alle caratteristiche accennate intrinseche alla loro lingua madre e su cui qui non ci si può soffermare in misura più conveniente, la loro maestria nell'arte, ambito precipuamente estetico e intuitivo. E non è forse un caso, credo di poter affermare, che ad esempio la citata scoperta della metamorfosi kafkiana in cavallo nero, attuata sul piano di conio umanistico dell'interpretazione del significato oggettivo del linguaggio della fantasia letteraria, sia stata frutto di una studiosa – indipendente – connotata tra l'altro dall'aver l'italiano come lingua madre e primo filtro per vedere il mondo, motivo appunto in aggiunta per la presenza del termine *Italia* nell'intitolazione del Premio in questione. Se c'è pertanto una cultura che abbia il dovere di riallacciarsi all'istanza centrale del primo grande Umanesimo italiano è proprio la cultura italiana che in tal modo può riconquistare alcuni tratti essenziali della propria identità storica e culturale più nobile e il Secondo Umanesimo Italiano questo vuole fare in quella che si deve considerare oggi un'avanguardia. Al centro di questa avanguardia italiana nella cultura sta il Metodo Spaziale ideato e scoperto dall'Autrice, un metodo che si fonda sulla Spazialità Dinamica e sugli Schemi Spaziali ad essa intrinseci per come stanno alla base della semantica linguistica, ossia schemi convogliati dalle parole le quali sulla codificazione spaziale non linguistica o prelinguistica hanno la loro radice, schemi che rappresentano lo scheletro muto del significato linguisticamente espresso per così dire, verificabile e falsificabile sul piano oggettivo. Non è qui certo la sede per presentare teorie, ipotesi, solo si vuole rimarcare l'importanza del significato espresso dalle parole e dalle immagini o dagli schemi spaziali relativi alle figurezioni più originarie del significato e quanto si perda della semantica della fantasia

e dell'arte grazie al pregiudizio ancora in auge e oggi davvero inaccettabile che non vi sia un significato oggettivo in tali ambiti, salvo poi a spacciare la propria interpretazione soggettiva per il significato delle opere stesse, come nei migliori assolutismi del passato e del presente. L'istanza rivoluzionaria degli Umanisti non fu solo evento letterario come giustizia nei confronti delle manipolazioni del significato delle opere letterarie *ad usum Delphini* o per incompetenza degli interpreti, l'istanza rivoluzionaria al centro dell'attività degli Umanisti recò con sé l'ingresso democratico della libertà e della ragione, quindi della democrazia nella cultura, libertà che unita all'uso della ragione è appunto il contrario di qualsiasi arbitrio interpretativo, come vuole il diritto democratico di comprendere e di avere nella fattispecie interpretazioni che abbiano un senso verificabile e falsificabile, che non siano prigioniere dell'arbitrio, della soggettività individuale e di una o l'altra casta.

Venendo ora al perché della scelta della sede di Padova per la celebrazione del Premio Franz Kafka Italia e per la presenza del Secondo Umanesimo Italiano, essa va considerata come un riconoscimento alla storia culturale del Veneto, prima e originaria patria dell'Umanesimo che in tale regione sorse già nel Duecento.

Quanto al perché di una *Rassegna* di Recensioni di opere di un Premio Letterario in seno al Secondo Umanesimo Italiano, risulta ora scontata la risposta: per contribuire ad evidenziare la grande importanza del significato dell'arte sia essa letteraria che artistica. In altri termini: per fare presente e sottolineare che, accanto all'ideazione soggettiva del significato delle opere di fantasia letteraria e artistica in generale conseguente al primo libero e suggestivo impatto con il significato dell'arte da parte del pubblico, esiste anche la possibilità di andare oltre, di proseguire e di addentrarsi nei reami del significato oggettivo della fantasia stessa come di qualsiasi altro fenomeno che si offra alla comprensione umana, come dimostra, per ribadire insistendo ancora e tra i molti altri esempi possibili, la presenza della scoperta della metamorfosi in cavallo nero di Kafka, schiusa al pubblico solo grazie ad un'interpretazione del significato oggettivo del testo attuata non fermandosi al piano soggettivo inerente al vissuto personale dell'interprete, ciò reso possibile da una teoria e da un metodo a base scientifica, come più sopra accennato, consoni all'ambito stesso in una prospettiva umanistica ristrutturata e aggiornata con il livello conseguito dalle scienze oggi, dalla neurofisiologia all'ambito evolucionistico. A scanso di gratuite contestazioni e anche di equivoci, è il caso di riaffermare che la presenza del significato oggettivo della fantasia non va in ogni caso a togliere nulla all'assegnazione soggettiva del significato alle opere stesse di fantasia, che si verifica sempre e inevitabilmente al primo impatto con l'arte in ogni individuo, bensì si pone solo come ambito ulteriore che necessita di un passo in più per essere colto. Alla prova dei fatti per così dire letterari e artistici in generale, credo che valga veramente la pena di affrontare il significato

oggettivo delle opere di fantasia, la ricerca attorno al fenomeno della fantasia artistica, visti i tesori che possono essere scoperti in seno ad una cultura nella democrazia. Ho parlato di affrontare, in quanto l'analisi comporta sempre un più o meno intenso e lungo sforzo. Ho parlato di tesori, in quanto, ancora ad esempio, la citata scoperta della kafkiana metamorfosi in cavallo nero ha portato alla luce straordinari mondi semantici ed emozionali che nelle precedenti e tradizionali interpretazioni risultano contraffatte con grave danno culturale – vedi dettagli nel saggio *Il cavallo nero o l'altra metamorfosi di Franz Kafka - La passeggiata improvvisa* (Mascialino 2011).

Per concludere questa Prefazione: pur senza affatto ritenere che il breve spazio di una recensione possa dare ragione in misura sufficiente del significato delle opere recensite, per la quale cosa sarebbero necessarie più ampie e profonde analisi, si è comunque illustrato nelle recensioni almeno qualche singolo tratto del significato oggettivo delle opere.

Auguro a tutti un lieto approccio all'arte presentata nella *Rassegna di poeti, scrittori e artisti – Immagini e parole*.

Rita Mascialino